



il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

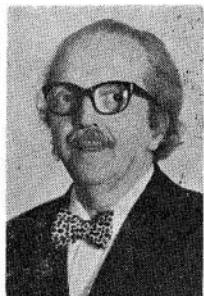
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 4125 - 41493

La protesta degli avvocati, procuratori e praticanti del Foro di Salerno

Nel salone « Mario Porrilli » del Palazzo di Giustizia di Salerno gli avvocati, i procuratori ed i praticanti del Foro salernitano hanno tenuto una affollata ed infuocata assemblea, convocata dal Consiglio dell'Ordine per protestare contro le varie defezioni che si lamentano nella organizzazione della giustizia salernitana.

E' da tempo che i militanti del nostro Foro stanno evidenziando le difficoltà che derivano dalla mancata residenza di alcuni magistrati nella città in cui ha sede l'autorità giudiziaria.

E' da tempo che una certa presunta differenziazione nella assegnazione dei giudici alle varie sezioni del Tribunale



crea un certo attacco sbiadamento nell'animo dei litiganti ed un comprensibile disagio nell'animo dei difensori.

E' da tempo che il sistema di scelta degli avvocati e procuratori da parte dei magistrati per l'affidamento di incarichi giudiziari crea a volte lo scontento, perché può sembrare frutto di simpatia o di una inconcepibile differenziazione di valutazione tra professionista e professionista, a dà luogo a lamenti che, sussurrante nell'ambiente forense o addirittura evidenziati in precedenti assemblee, non sono venuti a soluzione, perché evidentemente mai pervenute alle orecchie di chi doveva no perverne.

E' altresì notoria la ressa che vien fatta intorno ai giudici dai professionisti tecnici per l'attribuzione di incarichi di consulenze, e sono scoraggiati le liquidazioni di onorari e competenze che costoro a norma di tariffa riescono ad ottenere e che a volte superano le stesse competenze dei difensori, pur prestando i tecnici la loro opera per breve spazio di tempo, mentre i difensori debbono prestare per tutto l'iter giudiziario che si protrae per anni a cagione del gran numero delle cause, della scarsità del numero dei magistrati e di tutte le altre remore che si frappongono per feste, lutti, scioperi et similia a quella speditezza della giustizia voluta da un codice di procedura che se rispettato certamente non avrebbe avuto bisogno di quelle modifiche od addirittura obrogazione e sostituzione che sono invocate da coloro che non hanno occhi per vedere che sono soltanto difficoltà d'ordine pratico che portano le cause per le lunghe; attribuzione di incarichi che è paventata come una iattura dai difensori ed alla quale i magistrati ricorrono troppo spesso perché non avrebbero il tempo di procedere ad ispezioni de visu della materia del contendere e dei luoghi; e così viene a formarsi nelle parti e nei patroni la convinzione che a decidere la causa sia il consulente tecnico e non il giudice, anche perché quasi sempre il tecnico ritiene di dover dare anche un parere giuridico.

Ed è anche da tempo che sono state evidenziate altre esigenze di ordine organizzativo che volta per volta sono emerse e che sono state soddisfatte soltanto in parte. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso per la presa di posizione della classe degli avvocati, procuratori e praticanti sarebbe stata quella della attribu-

zione di quei pochi privilegiati che anche essi avevano goduto della benevola considerazione della magistratura e si erano visti sfuggire un quadrupliche incarico assegnato ad un forestiero. E per evitare che il Consiglio dica che è in corso soltanto da qualche mese, diciamo che in esso ci sono troppi che da tempo rimangono sia pure democraticamente inamovibili, e perciò rappresentano pur sempre la continuità del passato. Comunque poiché, anche se la goccia che aveva fatto traboccare il vaso poteva non trovare l'unanimità dei gusti, e tutti ci sentivamo soli con le esigenze postulate dal Consiglio dell'Ordine in rappresentanza della categoria, abbiamo detto che avremmo votato all'unanimità l'ordine del giorno di protesta e di richiesta della instaurazione di cordiali colloqui tra magistratura e classe degli avvocati, per una sempre migliore e più democratica amministrazione della giustizia. E lo abbiamo fatto, anche se da parte nostra c'era stata la richiesta, pur troppo rimasta espressione nostra soltanto (perché gli altri non hanno ritenuto aderirvi) di depennare dall'ordine del giorno le esaltazioni dei rapporti tra classe forense e Università degli Studi di Salerno, nonché la invocazione della salvaguardia dei rapporti stessi, giacchè a noi sembrava che quello specifico richiamo tralasci il necessitato per l'incarico del quale per ultimo ci si era lamentati, ed evidenziasse che esso fosse stata la causa efficiente della agitazione, e non la generale esigenza di una sempre migliore organizzazione della giustizia, sempre nel senso ideale, si

intende, e non in quello materiale. Absit iniuria verbis! Lo diciamo anche nel nostro intervento in assemblea, e lo ripetiamo, perché conosciamo il dovere dell'apprezzamento e dell'ossequio che si deve alla Magistratura, e le nostre recriminazioni non vogliono assolutamente intaccarne o metter-

ne in discussione la rettitudine e il buon uso che da essi viene; ed ora stiamo in attesa che, rasserenati gli spiriti, Magistratura e Classe Forense del nostro Tribunale e della nostra Corte di Ap-

pello riprendano i rapporti di cordialità e di collaborazione in un clima di maggiore chiarezza e di reciproca comprensione nell'interesse stesso della Giustizia e di coloro che alla Giustizia sono costretti a far ricorso nelle mille contingenze della vita!

Domenico Apicella

LA CRISI

La crisi s'allunga, s'accorcia, riprende; dal labbro di Giulio qualcosa s'attende. Il popolo, è vero, pazienza n'ha tanta però son trascorsi già giorni cinquanta. Parrebbe alla fine l'accordo raggiunto ma tale gruppetto disidente sul punto... Nell'ultima scena l'attore ha sbagliato; con poco trasporto il bacio fu dato. Allor ricomincia

d'incontri la serie; si parla e discute su varie materie: il fisco, l'aborto, la legge Reale; restiamo pur sempre sul piano ideale ma quando, stringendo, al dunque si viene un tizio s'oppone quell'altro s'astiene. Avendo tentato qualunque argomento non resta ultra via che lo scioglimento. Ma visto lo spettro di nuova elezione ognuno s'impara in fretta il copione. D'Incanto succede

che la divergenza, cambiando binario si fa convergenza. In quanto rincresce lasciare il potere è lecito pure cambiare parere. Nessuno è disposto a perder lo scanno, ci vuole restare almeno un altro anno; rimesso il giudizio all'elettorato potrebbe accadere si venga trombato. Con questa trovata si chiude la farsa; siam tutti felici: la crisi è scomparsa.

(Napoli) Guido Cuturi

Il "punto" a... "maggioranza"

Caro Apicella, sai, non per vantarmi, volevo in « medicina » laurearmi, ma mai ho avuto, ti devo confessare, la voglia e il tempo per poter studiare. E, purtroppo, molto meno di malinconie, avevo rinunciato esser « dottore », ma adesso si è riportata la speranza, perché il « punto » lo danno allo « maggioranza » e basta solamente l'iscrizione per avere agli « esami » l'approvazione. Come tu immaginerai hai ben potuto, mi sono presto iscritto all'« Istituto » e l'ho fatto di corsa stamattina ed ora sono iscritto a « medicina ». Sono di età avanzata e molto tardi, mi sono mescolato coi « goliardì » e, con essi, mi sono già accordato, proporre fare un « corso »... « accelerato »,

tanto, giacchè non possono... « bocciare » e il « corso » non si deve « frequentare », vale la pena fare molto presto; e conseguir la laurea » al più presto; si potrà fare con « approvazione » tutti quanti gli « esami »: una « sessione ». Se quello che ho proposto andrà « approvato », fra pochi giorni sono « laureato » e potrò pure aprire un « ospedale » perché sono « dottore », al naturale. Quando verrà da me qualche « ammalato » potrà dirsi davvero « fortunato » che, dopo qualche giorno di « degenera » si toglierà qualsiasi « sofferenza » e in testa non avrà più alcun « pensiero » perché se ne andrà dritto al « Cimitero ».

(Napoli)

Remo Ruggiero

Il pizzico sulla pancia

Aveva ascoltato attraverso il resoconto televisivo le dichiarazioni fatte dal Segretario del Partito Comunista Italiano al congresso dei lavoratori di non ricordiamo più quale categoria, tenutosi in Napoli. Berlinguer finalmente ha affermato che per uscire dalla crisi occorre, nell'interesse di tutti e degli stessi lavoratori, che essi per primi, i lavoratori si sottopongano spontaneamente ad un regime di austerità, per non dire di ristrettezze, per il tempo necessario a fare in modo che la produzione si riprenda, e cioè che la nostra produzione diventi competitiva sul mercato internazionale in maniera che aumenti lo smacco sul mercato estero ed anche su quello interno. Giustamente ha detto Berlinguer che i lavoratori intanto sono disposti a sottoporsi ai sacrifici che la ragione sociale comporta cioè a darsi il « pizzico sulla pancia », in quanto anche l'altro elemento umano della produzione, il capitale rappresentato dai capitalisti, riduca il suo profitto, o per lo meno lo devolva al reperimento di nuovi posti di lavoro, ed anche lo Stato (questo non c'è parso di sentirlo, ma ci sembra intuibile) riduca le sue spese insensate, al fine di non inferire oltre sulla massa dei contribuenti e di frenare l'inflazione.

L'assembleda, come abbiamo detto, è stata numerosa e fervorosa: nella discussione, dalla quale sono emerse tutte le questioni di cui riportate innanzi, sono intervenuti vari avvocati, tra cui noi. Da parte nostra abbiamo ripreso che il Consiglio dell'Ordine si fosse deciso soltanto ora a prendere posizione, giacchè poteva sembrare che il casus belli fosse stato dettato dallo scontento

piano più da quanti anni, ma certamente da quando avevamo preso a darci alla piazza gioia con quel famoso ma deprecabile e mai troppo deprecato « banchetto economico », che i nostri uomini politici ci avevano militato ed avevano sbanderato ai quattro venti, credendo anche essi che in politica economica si potesse barare impunemente.

Già trentotto anni fa un altro responsabile del destino del popolo italiano barò, in politica estera ed in potenza della nazione, con i suoi otto milioni di balonette che avrebbero spezzato le reni a questo ed a quello, e si sarebbero assise da vincitori al tavolo della pace; ed il popolo italiano dovete subire il grave disastro che l'errore comportò.

Altri responsabili, sotto altri vessilli, diciotto anni fa ci dissero che il popolo italiano era salito ai primi posti internazionali nel campo della produzione e del benessere, e ci invogliarono a consumare (consumate, consumate, perché questo è l'era dei consumi!), ed ora a distanza di men che tre lustri quelli che ne stiamo pagando le conseguenze siamo noi miseri mortali i quali le paghiamo per il fascismo e le paghiamo ora per l'antifascismo. Mussolini però pagò di persona il suo errore. Quelli altri rimongono invece impuniti!

Noi non vorremmo, perché per noi la vita è sacra, non vorremmo

assolutamente che si tagliassero le teste di coloro che hanno sbagliato! Ma che per lo meno se ne vadano a casa o si ritirino in pensione, questo si lo vorremmo; e crediamo di avere il diritto di incaricarlo.

E non ci si faintenda. Non si creda che noi parliamo soltanto di una parte politica: che vorremo, cioè, l'epurazione in un solo binario. No, la nostra invocazione riguarda il rinnovamento in tutti i partiti.

E neppure si creda che noi vorremo che si cedessero sia i simblici le armi ai giovani che premono da ogni parte, sospinti soltanto dall'imperativo personale del « llevate tu ca mme no mette »! No, la nostra ansia di rinnovamento invoca la sostituzione dei responsabili con gente nuova, ma gente che abbia dato contenza di avere le possibilità di guidare il paese nella prudenza e non nella pazzia enfasi, mantenendo sempre si intende la opportuna, necessaria distribuzione degli incarichi per tutte le età secondo le esigenze dell'esperienza che corre in tutte le cose e soprattutto in quelle che pesano sui destinii del popolo; con gente insomma che, come prima cosa ne capisca!

E, nel mentre ci congratuliamo perché finalmente i comunisti si sono messi alla testa dell'opera di convincimento del popolo lavoratore, che è finito il periodo del bengoli e che bisogna affrontare un duro periodo di austerità, e la scala dobbiamo portarla un poco

tutti addosso e non soltanto alcuni, non possiamo sottrarre il nostro rammarico per il ritardo col quale anche nelle menti dei dirigenti comunisti è penetrata questa idea.

Se questa esigenza fosse penetrata in essi, e da essi fosse stata trasmessa al popolo lavoratore quando la prima volta si parlò di austerrità per l'aumentato prezzo della benzina alla fonte (ricordate l'uso delle automobili soltanto nei giorni pari e dispari secondo il numero di targa?), a quest'ora saremmo già usciti dalla crisi, mentre ora ci troviamo ancora al fondo di essa, pur avendo dovuto penare in questi anni. E se gli anni non sono niente di fronte all'eternità, essi sono grande cosa per noi poveri mortali il cui viaggio in questa valle di lacrime è fatto soltanto di anni e non di eternità!

Ben venga quindi il periodo dell'austerità. Ben venga quindi il periodo delle sette vacche magre per autodeterminazione, se questo varrà a dare l'avvio al periodo delle sette vacche grasse.

E quando le sette vacche grasse saranno venute, si ricordino quelli che allora vivranno, che non bisognerà scialacquare ma bisognerà essere parsimoniosi come lo sono le formiche, per evitare che poi ritornino le sette vacche magre in quell'alternanza di buona e cattiva ventura che sembra una fatalità della natura, ma che potrebbe essere superata dalla avvedutezza degli uomini!

LA CAVALLÉTTA

Divagazioni, fantasie e stravaganze di marzo

Il sole si affaccia dalla sommità di monte S. Liberatore, sornione mi strizza l'occhio e mi dà il buon giorno!

Sono tanto contenta perché mi parla e mi sussurra che oggi appartiene all'intera vallata metalliana, alla nostra vallata, alla valle dei sogni fantastici.

Sull'onda della fantasia mi confida che oggi vuoi donare a noi soltanto i suoi tiepidi raggi e liberarti dell'umidità pesante ed attaccaticcia che nei giorni scorsi ha oppreso il fisico e gli umori.

Ha tanta fretta di percorrere il suo arco, mi saluta e mi invita o non dimenticare questo giorno che in particolare racchiude un segreto ricordo che gelosamente dovrà custodire.

Ti ringrazio, frate sole, ti assicuro che quel ricordo è radicato nella mia mente e nessuno potrebbe mai distogliermelo!

Un improvviso ed esplosivo rombo di una motoretta messa in moto sulla strada sottostante mi fa sobbalzare, traggo impaurito i gambi dalla ringhiera del mio balcone ed impreco contro quell'inopportuno intruso che ha interrotto bruscamente quel sogno attraverso il quale mi ero lasciata andare in un mondo meraviglioso ed irreale.

Il duro risveglio mi spinge a guardare la sommità di Monte Finestra, quasi a ricercare inconsciamente protezione e comprensione: le umide rocce calcaree, che inglobano tracce di cristallino quarzite, luccicano e rifrangono in ogni direzione i molteplici e multicolori fasci solari in una contemplativa e spirituale visione.

L'ora è insolita, guardo allineati sulla lunga balconata i vasi di terracotta che ospitano gerani, feli, gelsomini e viti canadesi che hanno assunto una colorazione verde chiara, tipica della vegetazione che si rivisegna dopo il lungo letargo invernale, e decido di fare del giardinaggio prestando le cure di aiuto a questi esseri viventi senza parola e senza anima.

Con l'aiuto di minuscoli arnesi, la zappetta ed il rastrello, smuovo il terreno, rastrello le erbacce invadenti e rincalo, con terra fresca rivoltata, gli indifesi fusticini delle piccole piante scalzati dal costipamento, dal vento, dall'acqua, dal freddo, dal tempo.

Ogni tanto mi concedo una pausa, raddrizzo la schiena indolenzita, respiro profondamente per osigenarmi, osservo compiaciuto il lavoro che ho svolto, mi procura sgomento quello che mi resta da fare, poi rosseggiata riprendo a zappettare e rastrellare ripromet-

Il processo dei rapitori dell'Avv. Amabile

Del sequestro dell'avv. Amabile di Cava de' Tirreni, il primo avvenuto nel salernitano, hanno parlato tanto, oltre ai giornali, anche la radio e la televisione, comprese quelle locali, che riportano qui la storia sarebbe un ripetersi.

Io che ho assistito a tanti processi in tutta Italia, non mi sono fatto sfuggire questo nel meridione, e non mi sono perduta neppure un'udienza. Studio di antropologia criminale non ho potuto non essere d'accordo (dopo aver sentito la sconcertante deposizione di Alaco ed altri) con il P.M. dott. Lamberti e la parte civile sostenuta dall'insigne Prof. Avv. Andrea Antonio Dolia, titolare della cattedra di Procedura Penale all'Università di Salerno, affiancato dall'avv. Dario Incutti. Qui nel meridione però si usa fare su ogni cosa lo sconto del 50 per cento o più di lì. Credevo che a questo abitudine fosse estraneo il Tribunale, ed invece no: alle richieste del dott. Lamberti, convalidate da prove, fatti e «non teoria», portate anche con squisita dialettica dalla parte civile, si è dato per buono il 50 per cento. Certo che i difensori erano tanti, tutti agguerriti e ben pagati (immaginavo visto che parte del milioppo non si è ritrovato), ma si sono accaniti non solo per i loro assistiti ma, credo di non sbagliare, principalmente per questioni politiche e di rivalità professionali. Hanno di-

scusso tanto sulla competenza e priorità di giudici; ma avrebbero forse voluto far scaderne i termini e mettere tutti in libertà provvisorio, e noi qui a leggere sul giornale gli altri sequestri del giorno?

Il Presidente dott. Mainenti, uomo serio ed oculato, nonostante le molteplici richieste, fatte mettere puntualmente a verbale, ha ascoltato tutti con la diligenza che gli è propria, ha tenuto in pugno il dibattimento; ma poi cosa è avvenuto nelle cinque ore di Camera di Consiglio? Il pubblico e l'opinione pubblica che ha atteso questo processo con ansia, certo non si aspettava tante assoluzioni; riduzioni si, ma assoluzioni e tante, proprio no. Giustamente, come ha fatto notare il Prof. Dolia, con il sequestro Amabile si è voluto ancora una volta inferire con un colpo basso ad un partito politico, dato che si è parlato finanziario di un basista all'interno della famiglia Amabile. Cosa più fantastica non si poteva inventare e c'è mancato poco che Amabile da vittima diventasse un imputato; e già, perché per alcuni egli ha il difetto di aver lavorato e tenacemente, aver investito e guadagnato con il lavoro e non con il mitra.

Questa sentenza da un lato fa onore alla città di Salerno, ma alcune pieghe sono rimaste, e molto a oscuri.

Maria Rosa Faccin

Cartoline di Cava

Gentilissimo Avvocato,
con un po' di ritardo avete ricevuto le cartoline che vi dissi. Come voi sapete noi compriamo la carta da macero; in mezzo a questa carta Francesco, mio nipote,

trovò queste due cartoline. Se vi è possibile dedicatemi la canzone «Tu ca nu chiaghe».

Quella sera che vennero quei 2 lisognicisti e presentava il signor «Manticotto» io telefonai per la dedica a Francesco; voi lo diceste a quel presentatore, e lui dimenticò; intanto quel povero bambino aspettò fino alla fine della vostra trasmissione, senza aver sentito la sua dedica. Vi raccomando di non dimenticarvi questa volta.

I miei ossequi.

Zia di Francesco Senatoro (N.d.D.) Ringrazio tanto voi che il piccolo Francesco per le due belle cartoline di Cava: una con la veduta dell'Hotel Maiorino e l'altra con quella dell'ex Caso del Balla. Mi son ricordato del piccolo, per la dedica. Ditegli che se trova altre cartoline o libri vecchi, si ricordi sempre di me.

Un autobus per S. Martino

Gentilissimo avv. Apicella, sono una ragazza molto giovane, e vi scrivo per un problema che riguarda Cava. Abito in via S. Martino e questa località, come sapete, è molto lontana dal centro. Non mi è stato possibile intervenire per radiotrasmissione, perché sono sprovvista di telefono. Veniamo dunque al problema che è la mancanza di un mezzo pubblico per la strada in cui abito e per tutta la zona vicina: S. Maria del Rovo, ecc. La popolazione di questo posto cresce sempre di più e, caro avvocato, non vi pare che anche noi abitanti abbiamo il diritto di avere un pullman? Il problema diventa critico specialmente quando piove, per i ragazzi e gli studenti in genere, che devono recarsi a scuola. Pensate, signor avvocato, che le scuole superiori sono molto lontane: bisogna percorrere ogni mattina più di trenta minuti di cammino. Quindi rivolgo un appello alle autorità, e spero anche in un vostro sicuro aiuto.

Caro avvocato, se volete potete leggere la mia umile lettera per radio e mi scuso per gli errori. Non mi firmo per motivi personali e spero che mi scuserete. Vi ringrazio e vi saluto egregiamente.

Una ragazza
sua fedele ascoltatrice

INDIFFERENZA

Quanto triste è il mondo!
Se muore un fiore,
se esso chino il capo
piangendo con lagrime di rugiada,
il sole continua a sorgere
con l'indifferenza di una frecciata
che traffige il cuore pietoso
di chi ama la vita!
Com'è vuota, priva d'anima,
la vita!

Non ha sentimento!
Se toce per sempre
la voce d'un fanciullo
che poteva trascorrere tempi di gioia
fra prati, cielo e mare,
giocando con l'incoscienza degli infanti,
anche a costo di totale impazzia,
alle otto del mattino,
insensibili,
d'ogni negozio rumoroso
s'aziono le saracinesche,
d'ogni libro sfogliansi le pagine,
ad ogni di felice si chiudono gli usci!
Perché?

Un interrogativo che,
forse,
per sempre,
rimarrà sospeso,
privo di risposta!

Marida Nicoforo

(N.d.D.) Marida Nicoforo è una ragazza di 13 anni, figlia di S. Maria Incoronata, S. Maria Incoronata.

La poesia che qui pubblichiamo e che le è stata ispirata dall'attorto dolore causato dalla morte del nonno, dimostra di quantità umanità e di precoce sensibilità ella sia dotata.

Il mistero della vita e della morte già la tormenta; ma sarà proprio questo tormento che la guiderà nei suoi giorni e le farà cogliere tra le anfrattuosità i fiorellini di siepe che pur danno un dolce profumo ed un conforto, anche se il mistero che ci circonda, non lo potrà mai penetrare, così come non lo abbiamo penetrato noi e tutti coloro che nel secoli ci sono provati.

Le strade antiche di Cava

LA STRADA DEL DISTRETTO DI S. ADIUTORE

La prima strada del Distretto di S. Adiutore veniva chiamata anche «Maggiore» e per poterla attraversare si doveva versare il diritto di passaggio: tale diritto fu donato, nel 1085, dal Duca Ruggero all'Abate della SS. Trinità. La strada incominciava da Nocera Superiore e precisamente dagli antichi acquedotti, oggi dette «le Camerelle», proseguiva per S. Lucia, saliva per il monte Caruso e per quello dei Diecimari, attraversava l'antica Capriola, poi distrutta, e passava per la collina detta «Arco», ove fino a non molto tempo fa si praticava il gioco dei colombi. Poi per Cannetello e per i possedimenti di Pietro Mandarino o Mannarino, il quale fu il costruttore della chiesa di S. Pietro a Siepi, giungeva a una cappella, di cui nel 1800 si vedevano ancora le vestigia; da qui giungeva a S. Croce ove vi era un eremita greco. Da S. Croce la strada si divideva in due rami: uno, alle falde del castello normanno, l'altro ramo, per Fossa Lupara scendeva nel vallone dove vi era un quereto con una sorgente presso cui gli antichi fisiologi salernitani si davano convegno per discutere quesiti di medicina medica (come dal Mazzo) imitando Ippocrate, e composero i rinomati Aforismi Salernitani.

La fine di questo ramo di strada terminava all'altra porta di Saleon, detta di S. Nicola de Palmi. Il principe di Salerno, Gisulfo II, fin dall'anno 1058 descrisse la strada con queste parole: «Caput alias montis, qui dicitur de Fossa Lupara».

LA STRADA NOCERINA

La seconda strada Nocerina, detta anche via Aquiliana perché si diceva che fosse stata tracciata dal Proconsolo Marco Aquilio, incominciava da Vietri sul Mare passando dalla parte sinistra della strada attuale cioè nella parte bassa dove vi erano diverse manifatture attraversando il piano di Moliano, saliva, costeggiando il distretto conventino di S. Leone e giungeva a Vetrano, ove viveva l'abate Pasquale, basiliano, che dava ospitalità e cure mediche ai pellegrini. Ancora oggi, questo pezzo di strada si chiama via Vecchia. Dalla parte superiore di Vetrano, e propriamente nella direzione occidentale, giungeva dove esiste ancora oggi la fontana del Purgatorio: vicino c'era la Cappella dedicata alle Anime del Purgatorio. La fontana con abbveratoio

serviva ai cavalli di passaggio. Da alcuni documenti, risulta che questa fontana si chiamava «Fontana di S. Estrice». A questo punto la strada si intersecava con quella nuova e scendendo nel vallone opposto, propriamente dietro «la Tanganza», attraversando un ponticello e costeggiando il Torrione degli Avigliano, saliva al piano, al Borgo degli Scacciaventi e infine per S. Vito giungeva a Nocera. Il suddetto ponticello è famoso per essersi passato l'imperatore Carlo V, nel 1535. Nel 1829 esisteva ancora avvolto dall'edera e dalle ortiche.

LA STRADA DEL DISTRETTO DI METELLIANO

La strada del Distretto di Metelliano, era poco conosciuta, e di essa si hanno poche notizie. Era quella che attraversava il Villaggio di Curtis, oggi «Li Curti», e salendo per il monte Metelliano e costeggiando la parte orientale giungeva al Monastero della SS. Trinità. Questa strada fu attraversata dal Papa Urbano II, il quale si era recato colà per la consacrazione della SS. Trinità.

Claudio Galasso

Abbiamo appreso con vivo dolore la morte del nostro amico e collaboratore Carlo Nicotera (Don Corlino) avvenuta nel mese scorso in Materdomini dove era rimasta fino ad età non più giovane e dove aveva numerose amicizie specialmente tra coloro che amavano la musica. Era un ottimo suonatore di mandolini ed aveva composto canzoni e poesie, molte delle quali sono state pubblicate su «Il Castello». Alla vedova Filomena Solzano, ai figli Felice e Giovanna, la quale ultimo porta il nome del nonno, l'illustre antenato On. Giovanni Nicotera che fu eroe ed uomo politico del secolo scorso, le nostre affettuose condoglianze.

• • •

Recisa a soli 15 anni da un male che i medici non hanno potuto definire, è deceduta Maria Brunetto, diletta figlia di Giovanni, la quale ultimo porta il nome del nonno, l'illustre antenato On. Giovanni Nicotera che fu eroe ed uomo politico del secolo scorso, le nostre affettuose condoglianze.

Il ritorno delle francesine a Cava

Come fu promesso due anni fa, circa un centinaio di giovinette e giovani studenti delle scuole medie di Bourdeau (Francia) son ritornati per una settimana a Cava in gita istruttiva nelle varie zone archeologiche della Campania. Anche stavolta sono stati ospiti dell'Albergo «Vittoria», al quale gli organizzatori sono affezionati per la squisita gentilezza e per le premurose attenzioni. I giganti erano guidati dalla Prof. Nicolette Boulet che è molto amica dell'Italia ed ogni anno entusiasticamente prende la iniziativa. Quest'anno è stata collaborata dalla Prof. Magda Paris ultra professoresca di italiano in Bourdeau. Facevano anche parte del gruppo il Prof. Bayer (latino e greco), il Prof. Auget (latino e greco), il Prof. Micilino (matematica), il sig. Khouri direttore di scuola media, il Prof. Menut (latino e greco). Fuori gruppo vi erano il Dott. Verber, medico, con la moglie; l'Ing. Boulet, marito della Prof. Boulet, la signo-

ra Belli, la quale ha accompagnato i due figliuoli. I giganti ogni giorno sono stati portati con pullman nelle varie zone archeologiche insieme con scolaresche di Cava, a cura della nostra Azienda di Soggiorno, per rendere più piacevoli le gite e per far stringere rapporti di amicizia tra le nostre gioventù e quella francese ed anche per far conoscere agli stessi nostri giovani le preziosità archeologiche della nostra terra.

Bene: anche questa volta concludiamo con un augurio arrivederci negli anni venturi!

Silvana

S' TUTTA N'ATA COSA...
(Ad una dolce Rosalba)

Cu'sta faccetta 'e rosa,
e stuocchie 'e rarità
s'i tutto n'ata cosa...
Si 'o sole 'e sta città!...
E 'sta vuccella chiara,
ch'adorra 'e sentimento,
e' tutta d'oro e argento,
ca' incanta e fa sunn'...

Adolfo Mauro

con il suo amore
nell'anima,
divinamente,
addormentarmi
ancora amata.

(Materdomini) **Vanna Nicoforo**

Chiediamo scusa al concittadino Luigi Aliotti se nello scorso numero gli abbiamo attribuito il nome di Giuseppe nella notizia della nascita del figlio Domenico. E con le scuse, gli rinnoviamo i complimenti con gli auguri per il piccolo.

Gent.mo Avvocato,

una banale scivolata mi ha causato una frattura al caloigno del piede sinistro, per cui sono stato costretto a ricoverarmi presso il nostro Civico Ospedale «S. Maria Incoronata dell'Olimpo».

Durante la mia degenza ho avuto modo di apprezzare l'alta efficienza del reparto di ortopedia, diretto dal valente Dott. Lenza, coadiuvato dal bravissimo Dott. Della Porta e dall'ossiduo, premuroso assistenza del personale infermieristico.

Infatti gli ammalati vengono sottoposti con celere alle cure del caso, allo scopo di rendere, quanto più è possibile, meno penoso e doloroso il loro calvario.

Pertanto mi è doveroso rivolgere un plauso ed un vivo apprezzamento all'intero reparto di ortopedia, a cui dedico questa mia breve poesia.

LA MIA DEGENZA

Or bello e funzionale,
è il nostro Civico Ospedale,
ospite pur'lo sono stato
e tante cose ho imparato.
Breve degenza, novella esperienza:
il dolore cancella le tristi esperienze;
rende l'uom di umana coscienza,
fa apparir la vita più bella.
Chi bene ha operato dimentica l'onta,
l'oblio cancella le tristi esperienze;
le proprie vicissitudini ognun racconta,
s'apron i cuori alle umane sofferenze.
Vegan i dotti per le calde stanze
nella mattina rassigno agli ammalati;
ad ognun rivolgon una domanda di circostanza,
ed a noi par di sentirci più contenti e rinfancati.

Gregorio Frattini

Ricordo di cacciatori cavesi!

La caccia ha sempre avuto la bellissima prerogativa di annoverare fra i suoi praticanti, personaggi di ogni livello sociale senza contare distinzione di classe o di grado.

Nobili, professionisti, commercianti, industriali, operai, disciupati, coloni, ecc., i quali sul terreno di caccia si sono trovati con ogni semplicità naturale affratellati e convinti nella assoluta eugiananza, accumulati tutti dalla stessa passione, tutti amanti di una stessa dea: « Diana ».

Difatti se si ha l'occasione di trovarsi fra un gruppo di cacciatori, nell'ascoltare le loro discussioni ci si convincerà che le loro anime sì, anzi schioppettanti, polemiche vertono tutte e sempre, si badi bene sempre, sulla caccia.

Mai fra cacciatori si è sentito o si sente parlare di politico o di differenziazione di classe. L'unico e dominante tema è la caccia.

Fatto questa debita premessa, dobbiamo dire che Cava ha avuto nel più recente passato un folissimo studio di appassionati nemici, alcuni dei quali hanno lasciato o lasceranno un grato ricordo della loro attività venatoria, sia per la piacevole compagnia, sia per il comportamento nell'esercitare la caccia, e sia per il grado di bravura di loro stessi o dei loro cani: insomma per la naturale maniera di dedicarsi alla caccia considerando l'hobby stesso come l'esposizione di tutte le forme di vita sociale, dall'educazione alla signorilità, dalla comprensione alla vera e sincera manifestazione dell'amicizia, fraternità.

Noi ci sentiremo veramente felici ed orgogliosi, se fossimo capaci di ricordarli tutti, uno per uno, soffermandoci su ognuno per descrivere le tante e tante esperienze, i tanti e tanti episodi che sono rimasti in forma indelebile nella nostra mente. Ma non crediamo che ciò sia possibile in una sola volta; il tempo consacrioso di poter realizzare questa nostra aspirazione, non è, ne potrebbe essere, sufficiente.

Chiediamo venia, quindi, se poi forzate necessità saremo costretti a citare in sintesi i nomi e qualche particolare dei nostri fratelli in S. Uberto, sperando di essere perdonati da quelli che la nostra memoria non sarà riuscita a ricordare.

Inizieremo con quelli che, purtroppo oggi sono nel mondo dei giusti e che hanno lasciato in reggaggio ad un ricordo l'esempio della loro passione. Sovente essi ritornano alle nostre menti riverenti e nostalgiche, come se fossero ancora con noi a caccia, sulle cime aspre e faticose degli Alburni e del Cervato in cerca della regina della montagna, la pernici, o nelle lunghe palude del Condalo o Zapponeata a Scopoldi; od ancora nei boschi intricati e spinosi della Lucania o della Calabria a beccasse.

Ricordo, quando ero ancora giovanotto, già invaso dalla febbre venatica, un famoso cacciatore cavese, che faceva parlare di sé e per la sua bravura a caccia e per la sua romananza come pantagruelico mangiatore e bevitore mi riferisco a don Aniello Di Mauro, zio del generale Nicola, di Renato, Trieste e Nola.

Ricordo che « Zi Aniello », come gradiva essere chiamato, era un pezzo d'uomo di staturo gigantesco, che amava la caccia e la buona tavola e teneva in gran conto il sentimento dell'amicizia. La caccia da lui preferita e praticata era a quaglie nella Piana di Salerno. Mi raccontava mio padre che dopo la giornata di caccia, si fermava presso un'osteria, che all'epoca era gestita da un certo Russomando Antonio, ed in compagnia di amici scommetteva (e vinse sempre le scommesse) di mangiarsi da solo un intero agnello e di bere con una sola bevuta 10 litri di vino. « Zi Aniello » aveva il dono di essere un gran bozzacco ed incapace di fare uno sbaglio a chicchessia, insomma era un signore nato, un amico pi-

cevole e molto gradito come compagno di caccia.

Anche i fratelli di « Zi Aniello » erano conoscissimi cacciatori, nonché il figlio Raffaele, deceduto in Brasile pochi anni fa, ed il nipote Aniello deceduto in Campanobasso da poco, e che alla passione della caccia, unica quella cinofole come cultore di settore, lavorava.

Giova ricordare un veterano cacciatore cavese, deceduto anni fa, alla bella età di 101 anni: « don Giovanni Benincasa », Consigliere di ogni posto di caccia, esperto di ogni specie di selvaggina esistente, per averla cacciata. Dalle oche al capoverde, dalla beccaccia al frullino, dalla lepre alla volpe, vantava il merito di partire a piedi da Cava (in quell'epoca i mezzi di trasporto difettavano), per raggiungere il lago Aversana sempre cacciando. Spesso in quelle lunghissime sgroppate ebbi l'onore di essere suo compagno di caccia e potrò soffermarmi lungamente a parlare dei tanti episodi di allora.

Ricordo con tanta nostalgia tutti i conosciuti nembootti cavesi: Lambiase Vincenzo, detto « D' o sciumme », che esercitava il mestiere di accompagnatore nei posti di caccia. Don Nicola Lambiase, padre dell'ingegnere Giuseppe che era un ottimo cinghialista, ed una sera, tornò dalle sue fortunate cacciarelle con un enorme insulto cinghiale sul portabagagli della sua macchina, e fu costretto a fermarsi per la ressa di noi giovani che desideravamo toccare le setole dell'animale.

Ricordo « Felicello » u calabrese » padre di Carlo Polacco, nonno di Armando, che faceva la sposa da Cava a Campolungo e Sele, con un calesse o carretto per accompagnare i cacciatori nelle zone di caccia. Il figlio Carlo, innanzitutto citato, seguendo le orme del padre, era solito accompagnare il Comm. Alfonso Siani di Passiano, e spesso si fermava nella casina di caccia che i signori Siani avevano costruito a Foco Solo, restando in attesa che arrivasse per la caccia il commendator con i suoi amici, Cerriuccio, che era chiamato anche egli « U Calabrese », era un buontemone, ed i frequentatori di Foco Sele lo ricordano caramente per le sue trovate scherzose ed argute. E ricordo anche don Michele Virno, Umberto Guida, Raffaele Senatore, detto « U spaccione », con il figlio Vincenzo, e Luciano Vincenzo, caduto vittima di un incidente di caccia ed Eugenio Fortino, che importava cani Breton dalla Francia, don Donato Virno della cereria cofiglio addottivo Pasquale.

Il Comm. Alfonso Siani, innanzitutto, frequentava Sele assiduamente nei periodi invernali e spesso ospitava amici, come don Luigi Isiato ed altri signori di Cava Sovento quando il figlio Marcello veniva a caccia, venivano ospiti di venire a illustrare l'arte e il pensiero dell'Alighieri.

Il pubblico ha corrisposto con sempre crescente partecipazione. Vi sono ormai uditori affezionati che vengono anche da Salerno, Nocera, Pagani. In alcune circostanze la pur vasta sala non è bastata a contenere gli intervenuti. Si dovrebbe colmare la lacuna della pubblicazione delle « Letture »; ma mancano i finanziamenti.

Il « cast » degli eseguiti danteschi di quest'anno non ha da invidiare quello degli anni scorsi, come appare dal programma, che pubblichiamo in calce. Di particolare importanza è la tavola rotonda su Bruno Nardi, che è stato il più profondo conoscitore italiano del pensiero medievale in genere e di quello dantesco in particolare e del quale quest'anno ricorre il decennale della morte. Infatti a conclusione delle « Letture » Ettore Paratore (l'eminente latinita, studioso di Dante), Tullio Gregory (ex assistente del Nardi) e p. Attilio Mellone (discepolo caro dello scomparso) diranno quanto devono al Nardi per la conoscenza del Divin Poeta. Per l'occasione verranno da Roma la figlia del Nardi Tilde (che nel 1976 commentò a Cava il c. XVI dell'Inf.), e i suoi ex assistenti Paolo Mazzantini (ora redattore dell'« Encyclopédia Italiana ») e Italo Borzi (ora Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà letteraria, artistica e scientifica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Ecco il programma di quest'anno:

(continua)

Fernando Pellegrino

LECTURA DANTIS METELLIANA

Come già da quattro anni, nel martedì di marzo e aprile di quest'anno, alle ore 18 precise, saranno commentati canti della Divina Commedia presso il nostro convento « S. Francesco », nella sala aperta al pubblico. L'ingresso sarà libero, come negli anni scorsi.

Gli organizzatori dei commenti (« Letture »), cioè p. Attilio (Olimpio) Mellone (Frate Minore del Convento S. Francesco) e i nostri concittadini Fernando Salsono (prof. di letteratura italiana nella Università di Salerno e di Cassino) e Agnello Baldi (ordinario di italiano presso il nostro Liceo classico ed esercitatore nell'Università di Salerno), con l'aggiunta di p. Florio (Salvatore) Di Zenzo (Frate Minore, prof. di Letteratura Italiana nell'Università di Salerno) e del l'avv. Bruno Lamberti, hanno costituito quest'anno l'Associazione culturale « Lectura Dantis Metelliana » con il fine preciso di curare la continuazione dei commenti del Sacro Poema.

Le « Letture » degli anni scorsi hanno dato indubbi prestigio all'aula nostra cittadina. Sulla cattedra dantesca cavese si sono avvicendati i migliori dantisti italiani: Mario Sansoni, Francesco Mazzoni, Aldo Vallone, Rocco Montano, Raffaele Sirri, Mario Santoro, Alberto Chiarì, Enzo Quaglio, Guido Di Pietro, mons. Giovanni Fallani ecc. Augusto Buck, prof. di lingue romane nell'Università di Marburg (Germania Federale) un anno portò personalmente il saluto e il plauso della « Deutsche Dante - Gesellschaft », di cui è Presidente, e un altro anno venne a trattare il tema « Dante e la formazione della coscienza nazionale in Italia ». Due anni fa, in occasione del centenario della morte di Boccaccio il prof. Gioacchino Paparelli (ordinario di letteratura italiana nell'Università di Salerno) trattò di « Boccaccio e Petrarca: due modi diversi di commentare Dante ». L'anno scorso, a conclusione del 750° anniversario della morte di S. Francesco d'Assisi, p. Attilio Mellone tratto da « Il S. Francesco della storia e il S. Francesco di Dante ». Ormai dantisti italiani ed esteri guardano con stima e simpatia Cava e si ritengono onorati di venirvi a illustrare l'arte e il pensiero dell'Alighieri.

Il pubblico ha corrisposto con sempre crescente partecipazione. Vi sono ormai uditori affezionati che vengono anche da Salerno, Nocera, Pagani. In alcune circostanze la pur vasta sala non è bastata a contenere gli intervenuti. Si dovrebbe colmare la lacuna della pubblicazione delle « Letture »; ma mancano i finanziamenti.

Il « cast » degli eseguiti danteschi di quest'anno non ha da invidiare quello degli anni scorsi, come appare dal programma, che pubblichiamo in calce. Di particolare importanza è la tavola rotonda su Bruno Nardi, che è stato il più profondo conoscitore italiano del pensiero medievale in genere e di quello dantesco in particolare e del quale quest'anno ricorre il decennale della morte. Infatti a conclusione delle « Letture » Ettore Paratore (l'eminente latinita, studioso di Dante), Tullio Gregory (ex assistente del Nardi) e p. Attilio Mellone (discepolo caro dello scomparso) diranno quanto devono al Nardi per la conoscenza del Divin Poeta. Per l'occasione verranno da Roma la figlia del Nardi Tilde (che nel 1976 commentò a Cava il c. XVI dell'Inf.), e i suoi ex assistenti Paolo Mazzantini (ora redattore dell'« Encyclopédia Italiana ») e Italo Borzi (ora Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà letteraria, artistica e scientifica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Ecco il programma di quest'anno:

14 marzo : Marcello Comillucci,

scrittore e critico d'arte, canto XXVI dell'Inf.

21 marzo : Carmine Iannaco, Ordinario di letteratura italiana nell'Università di Firenze e membro del Consiglio direttivo della « Società dantesca italiana », canto XXVII dell'Inferno.

4 aprile : Pompeo Giannantonio, ordinario di letteratura italiana e professore dell'Università di Napoli, canto XXVIII dell'Inferno.

11 aprile : Fausto Montanari, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Genova, canto XXIX dell'Inferno.

18 aprile : Ruggero M. Ruggieri, ordinario di filologia romanza nell'Università di Roma, canto XXX dell'Inferno.

25 aprile : Ettore Paratore (ordinario di letteratura latina nell'Università di Roma), Tullio Gregory (ordinario di storia della filosofia nell'Università di Roma) e Attilio Mellone: Tavola rotonda su Bruno Nardi.

IL PARADISO DELLA PILOLA

5) In medicina e in letteratura

L'uso della droga in campo medico e psichiatrico è alquanto limitato. Si può fare uso della morfina o della cocaina come anestetici, oppure ci si può servire del metadone per liberarsi dell'eroina o dell'eclissi e del frofani per la cura dell'ansia e delle turbe del comportamento infantile. Ma per quanto riguarda lo stragrande maggioranza delle droghe, non se ne può fare un uso ideale. Vaste vie da sperimentare in campo psichiatrico, invece, si aprono davanti agli psichedelici: i.s.d., mescalina, marijana e haschisch, per la cura di malattie non è altro che l'esagerazione della realtà. Naturalmente bisogna considerare se questa esagerazione è in meglio o in peggio, sotto tutti i punti di vista, filosofici, psicodelici ecc... Studi sugli psichedelici sono stati condotti da scienziati di risonanza internazionale, come T. Leary, capogruppo dell'I.F.I. (International Federation for Internal Freedom) e profeta dell'I.S.D. Secondo Leary, le ricerche sugli allucinogeni vanno senz'altro ulteriormente accentuate per potere penetrare nei recessi della mente attualmente inesplorati e che potrebbero riservarci molte sorprese. Adous Ruxley, che fu invitato nel lontano 1955 a tenere una conferenza sulle sue esperienze con la mescalina, al congresso annuale di Atlantic City, dell'American Psychiatry Association, avanzò al congresso degli scienziati, oltre l'eliminazione riducente e selettiva del cervello, offrendogli la possibilità di un'informazione totale, di una coscienza cosmica della realtà.

La teologia cattolica reagi accusandolo di promettere « il paradieso in una pillola ». L'atteggiamento degli scienziati, molto più scettici sulle questioni celesti, fu positivo. La droga ha origini antichissime. Già Omero ne fa riferimento nell'Odissea. Galeno, secondo sec. d. (Napoli)

LA TERAPIA

Un distinto signore nella villa romana rovinò maleamente su buccia di banana. Dopo quaranta giorni sotto l'ingessatura ha detto l'ortopedico: « Levartelo è prematuro, ché basterebbe un urto o qualche mossa falsa e tutta l'attenzione a niente sarà valsa. Inutile risulta

calzar lo stivalotto: tralasciare la causa per guarire l'effetto. Se prende una persona caduta in quantità vuol dire che nelle ossa c'è la fragilità. Dobbiam somministrare nel corpo una sostanza al fine di ridargli vigore in abbondanza. Per un soggetto tale allor migliore cosa sarebbe una curetta di calcio endovenosa ». Io che non sono moriccino esprimo altro parroco: consiglio una curetta di calci nel sedere.

(Napoli)

Guido Cuturi

UNA FAMIGLIA MERAVIGLIOSA

Il padre Antonio forte e simpatico molto cordiale - gran democristiano - di sorridergli non puoi farne senza per riconoscere la madre Anna alta e armoniosa. Dopo quaranta giorni sotto l'ingessatura ha detto l'ortopedico: « Levartelo è prematuro, ché basterebbe un urto o qualche mossa falsa e tutta l'attenzione a niente sarà valsa. Inutile risulta

calzar lo stivalotto: tralasciare la causa per guarire l'effetto. Se prende una persona caduta in quantità vuol dire che nelle ossa c'è la fragilità. Dobbiam somministrare nel corpo una sostanza al fine di ridargli vigore in abbondanza. Per un soggetto tale allor migliore cosa sarebbe una curetta di calcio endovenosa ». Questa è la famiglia Battipaglia camponio raro in società attuale! Sfidò tutti a pescarne una eguale; E' più facile trovare un ago nella paglia che cercare un'altra famiglia Battipaglia! (Salerno)

Enzo de Pascale

NCE STEVA NA VOTA

Ce stava na vota, e ancora ne stà; nu suono, na voce, ca fu cunzulo; amici sentite, sti belle canzane so' cantanti, poesie, d'antica passione, 'a Radio e Castello, vi' quont'armonia, e grazia a Michele 'e coppa 'a Badia ! Giovani Iovine

ca stava 'na vota, e ancora ne stà; nu suono, na voce, ca fu cunzulo;

amici sentite, sti belle canzane so' cantanti, poesie, d'antica passione, 'a Radio e Castello, vi' quont'armonia, e grazia a Michele 'e coppa 'a Badia ! Giovani Iovine

NUN TE CUNOSCO CCHIU'

Canzone napoletana, io m'arricordo 'e te Napule bella, quanno cantave a ssuone 'e manduline canzane antiche, doce e appassionate e 'o core suspirava a giumentu.

Mo doppo tantu tempo so' turnato, Napule mia chi te cunose cchiu, 'ncoppa 'stu munno tutto s'è cognato pircio te s'ì cognata pire tu.

Ritornello

E io canto: addo sta Napule, deciteme addò sta?

Napule bella mia 'tantu tempo fa; quann'int' l'aria 'a musica sponneva 'n'armonia e 'o core suspirava canzone pe' Maria.

Mo tutto s'è cognato, 'o cielo, 'o mare blu, Napule bella mia nun te cunoso cchiu!..

(Napoli)

Antonio Imperato

SOLA 'A MORTE CE PO' SEPARA'

Na speranzella sempe me rimane si pure c'immò ditto: addo, addo... intramente ce tremavano sti mmane e 'e libeccio chiegavano, Mari! Sta speranzella nfumne nfumne 'o core me dice zitti zitti e doce doce ca turnarrie e già i' sento a voce, 'sta voce tola ca me dice: si Me dice si peccu che tu me' bun e nun puo' sta luntana senza 'e me, e me darrà gioia e no veleno e tutto chello ca 'i voglio bene a te, peccu 'e pure voglio bene a te. M' o dice pure 'a luna ca stasera se spassa mmiez' e nnuvele e fa 'a spia cu chella faccia ca me pare 'e cera come a stasera para 'a faccia mia e cuntentosa dice allera allera co' certamente tuorne a me, Mari! E turnarrie, si, ca turnarrie peccu nisciuno 'e nuje po' supportu 'sta luntanza ca fa male ossale: sule e scuite no, hun se po' sta! Senza lassarce manco nu minuto himmo sta sempre nzieme, eternamente; tutt' e dduie avvimo fatto stu vuto e solo 'a morte ce po' separa!

Matteo Apicella

Nel trigesimo della scomparsa

Ancora modesti ricordi su CHARLIE CHAPLIN

Scusateci se non avevamo preparato il pezzo su Charlie Chaplin, in vista della vicina morte, se non abbiamo consultato encyclopédie, come nostri maestri hanno fatto, e se le cose che aggiungiamo sono tratte dal nostro archivio mentale per i lunghi anni in cui lo apprezzammo e lo seguimmo.

Egli nei tempi lontani, veniva trovato - così si scrive - anche di notte e perfino seduto a terra, a scorrere attraverso la luce, le bobine dei suoi film per spostarne qualche sequenza; ma più spesso per tagliare alcuni fotogrammi e rendere a suo ripensamento, un'azione più veloce o incisiva, più immediata, toccante o sintetica all'intuito delle platee, allora assente a certe percezioni ottiche.

Tali piccole operazioni psicologiche si possono desumere ancora oggi « Il Monello », quando il rencro affatto col piccolo Goggin in campo lungo converge prestamente a triangolo, e in « Tempi moderni », in quell'azione a lampo tutta da intuirsi, di Charlot che alza la biondina rossa per richiamare i camionisti che l'hanno fatta cadere e la sopravgiunta massa degli scioperanti, che alzano l'omino sulle spalle, ritenendo uno di loro, ma lo buttano a terra nel fuggire ai sopraggiungere della polizia.

Chaplin sostiene a lungo la predilezione per l'arte muta, alla quale mai furono misconosciute irripetibili peculiarità dati di dinamismo, fantasmagoria, passionalità sull'animismo dello spettatore.

Pure interessato acciò delle sue capacità di soggettista e regista si parla, l'artista tenne però in maggior conto il battage sulla figura di Charlot (finché la sosteneva) consapevole che la massa del pubblico ama e acclama l'ottore soprattutto, specie quand'egli ha creato un filo personaggio.

Furono inventati molti ameni addetti sul suo conto e spesso reclutati e non spontanei suoi imitatori nelle piazze al suo arrivo nelle grandi città, intanto che in Hotel con rigore commerciale veniva trattato il piazzamento dell'ultimo film; manager presente per diversi anni, burbero e accorto, quel fratello « Sid », esilarante soltanto ne « La zia di Carlo », la migliore comica dallo stesso interprete. Ma ciò grava poco.

Male approfondito ci pare sia stato il concetto che egli ebbe

Ercole Colajanni

LA VERITA'

Non dirmi nulla padre
oggi so che ho sbagliato
ma era te che cercavo:
ti ho dato tanto affetto
togliendolo a mia madre.
Tu così buono
tu che però a volte
l'hai fatta anche soffrire
eri l'eletto tu
nel cuore mio
forse perché ogni figlia
adora il padre
un simbolo
ch'ella non sarà mal.
Però anche lui ho amato.
Così diversi:
io tu lui
ma c'era nel suo sorriso
l'ansia del tuo sorriso
nello sguardo nel riso
nelle pause dolenti
l'ansia del tuo viso
e della voce tua.
Spesso sovrapponevo
la tua alla sua figura
temevo il suo rimprovero
come se fosse il tuo.
Io vivevo di vol
ma non vi ho avuto mai
completamente.
Di te mi sfuggivano
recordi
fonti del tuo pensiero:
le donne che guardavi
le odiavo tutte.
Gli abiti tuoi sgualciti

le tue mani
il cappello
con la visiera a lato
i capelli ribelli
le tue batte
sussurrante in silenzio
alla mia acuta
pavidità
indiscussa presenza,
il tuo bastone
col manico d'argento
il cappotto sdruccio
la scarpa sempre al vento
e la poesia
la storia
la tua filosofia
gli epigrammi
gli onedotti
sono svaniti:
via. E lui?
Povera cosa padre.
Eppure io ritrovavo te
te dentro il suo sorriso.
L'ho amato?
Ora improvvisamente
non lo so dire più.
Forse eri sempre tu
nel cuore mio.
Tu che di questo amore
eri il solo padrone
rubandolo a mia madre
rubandolo a un marito
lo porti come fiaccola
accesa nella notte
nel mondo dove vivi.

S. G.

GIUOCHI DELLA GIOVENTU' '78

CORSA CAMPESTRE

Scuola Media - Gruppo B

FEMMINILE mt. 800

- 1^a Senatore Giuseppe (Balzico); 3^a 12^a; 2^a Barone Giovanna (S. Lucia); 3^a Ferrara Anna (Balzico); 4^a Mosca Daniela (Carducci); 5^a Della Rocca Nicoletta (Carducci); 6^a Vitali Maria (Carducci); 7^a Leo Adriana (Balzico); 8^a Di Mauro Maria Grazia (Carducci); 9^a Baldi Cristina (S. Lucia); 10^a Di Donato Sonia (Carducci); 11^a Avagliano Raffaelina (Carducci); 12^a Fosano Eugenia (Carducci).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

- 1^a Scuola Media « Carducci » punti 161; 2^a Scuola Media « Balzico » punti 82; 3^a Scuola Media S. Lucia punti 51.

Scuola Media - Gruppo B

MASCHILE mt. 1.300

- 1^a Bruno Alfonso (Trezza) 5' 54"; 2^a Napolitano Salvatore (Giovanni XXIII); 3^a Lupolo Nicola (Giovanni XXIII); 4^a Berretti Francesco (Trezza); 5^a Popolino Vincenzo (Trezza); 6^a Quadrelli Michele (Giovanni XXIII); 7^a Rienzi Gerardo (Carducci); 8^a Senatore Maurizio (Balzico); 9^a Macri Andrea (Balzico); 10^a Ferrara Antonio (Balzico); 11^a Di Marina Sabato (Carducci); 12^a Lamberti Vincenzo (Balzico); 13^a Siani Antonio (Balzico); 14^a Di Domenico Genaro (S. Lucia); 15^a Bisigno Antonino (Giovanni XXIII); 16^a Vitali Carmine (S. Lucia); 17^a Sorrentino Maurizio (Balzico); 18^a Santorilli Vincenzo (Carducci); 19^a Lamboiese Eusebio (Trezza); 20^a Fidanza Emanuele (Balzico); 21^a Libano Felice (Balzico); 22^a Di Giorgio Domenico (Balzico); 23^a Bisigno Francesco (Balzico).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

- 1^a Scuola Media « Balzico » punti 141; 2^a Scuola Media « Giovanni XXIII » punti 98; 3^a Scuola Media « Trezza » punti 95; 4^a Scuola Media « Carducci » punti 57; 5^a Scuola Media « S. Lucia » punti 32.

Scuola Media Gruppo A

FEMMINILE mt. 1.200

- 1^a Carleo Lucia (Carducci) 4' 54"; 2^a Siani Immacolata (Balzico); 3^a Senatore Michellina (S. Lucia); 4^a Siani Anna (Carducci); 5^a Senatore Loredana (Carducci); 6^a Baldi Ornella (S. Lucia); 7^a Milioli Paolo (Carducci); 8^a Gaeta Roberta (Carducci); 9^a Lamberti Brigida (Carducci); 10^a Siani Anna (Balzico); 11^a Centomiglia Letizia (Carducci); 12^a Giordano Anna (Balzico); 13^a Panza Daniela (Carducci); 14^a Vitelli Maria (Carducci); 15^a Papa Liliana (Carducci); 16^a Della Rocco Maria Rosa (Balzico); 17^a Memoli Rosanna (Balzico); 18^a Ferrara Giovanna (S. Lucia); 19^a Ferrara Anna (Balzico); 20^a Mannara Emilia (S. Lucia); 21^a Lodato Vincenza (S. Lucia).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

- 1^a Scuola Media « Carducci » punti 222; 2^a Scuola Media « Balzico » punti 110; 3^a Scuola Media « S. Lucia » punti 88.

SCUOLA MEDIA GRUPPO A

MASCHILE mt. 2.000

- 1^a Trabucco Pasquale (Carducci); 7' 02"; 2^a Armenante Gerardo (Trezza); 3^a Senatore Costantino (Carducci); 4^a Salsano Pietro (Giovanni XXIII); 5^a Volturno Ernesto (Carducci); 6^a Pugliese Gaetano (Trezza); 7^a Senatore Michele (Giovanni XXIII); 8^a Casaburi Francesco (Balzico); 9^a Senatore Egidio (Trezza); 10^a Pascale Giuseppe (Trezza); 11^a Carraño Antonio (Balzico); 12^a Murillo Francesco (Giovanni XXIII); 13^a Sorrentino Danilo (Trezza); 14^a Mangieri Massimo (Balzico); 15^a Armenante Nicola (Balzico); 16^a D'Elia Francesco (Giovanni XXIII); 17^a Angrisani Vincenzo (Trezza); 18^a D'Amico Carmine (Balzico); 19^a Panza Gerardo (Giovanni XXIII); 20^a D'Amore Antonio (Trezza); 21^a Salsano Antonio (Carducci); 22^a Stabile Domenico (Balzico); 23^a Milti Gennaro (Trezza); 24^a Quarollo Gabriele (Trezza).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

- 1^a Istituto Tecnico punti 121; 2^a Liceo Classico punti 112; 3^a Liceo Scientifico punti 47; 4^a C.S.I. Atletica Tirrena Cava p. 29; 5^a Istituto Magistrale punti 20.

IL GIUDICE ARBITRO

(Prof. L. Avelta)

IL SEGRETARIO

(A. Maddalò)

Per lo svago pensare pure agli anziani

Caro Avvocato Apicella,

sono un'assidua ascolatrice di oggi che, disprezzando i nostri tempi, non sanno fare altro che drogarsi e protestare, cosicché una persona che non è più giovane resta tagliata fuori e, se sente ancora il desiderio di scatenarsi al suon di musica, deve soffocare questo suo desiderio perché non ci sono locali per la sua età e Cava può offrirle solo un film o una passeggiata sotto i portici. Questa è la squallida realtà per le persone dai 40 anni in su. Caro avvocato vorrei veramente che quello che vi ho espresso si realizzasse e chissà quanta gente lo vorrebbe! Non è forse questa una delle opere umane ed altamente sociali? Pensate al bene che fareste anche in questo modo perché veramente rendereste la vita meno triste e cupa a tanta povera gente che forse, non può permettersi nemmeno la visione di un film o di una breve gita.

Questa mia vorrei sentirsi trasmessa da voi per radio, se riterrete opportuno, in caso contrario darmi una breve risposta sempre per radio, a voce.

Nell'ottesa seguirò più attentamente ogni sera la vostra trasmissione. Finisco, con l'augurio per voi, di una lunga vita in buona salute e di realizzare tutte quelle cose che il vostro cuore desidera e per me nella speranza che questo mio sogno si possa realizzare.

Un abbraccio, se permettete, un caro saluto e un bacione da una sensibile ascoltratrice cavese.

(N. d. D.) Bene! Già ci avevo pensato ad un divertimento legato e per tutte le età nelle seconde domenicali. E se Dio mi assisterà e gli amici componenti l'orchestra della Radio del Castello saranno sempre stretti intorno a me, da questa primavera prenderemo una brillante iniziativa che sto sognando fin dalla mia gioventù!

La 56^ Fiera di Padova

DONNA NUDA COL FIORE
Si staglia nell'azzurro
il tuo volto soave
Profilo affuso in un sogno
Un incanto floreale
inneggia alla tua bellezza
Presenza viva
In una casa morta
Non ti comprende
chi nella stanza guarda
Parla il tuo viso
solo al cuore di un uomo
che amo ancora
Tu gli ricordi
giorni vissuti
in una dimensione irreale
Donna nuda col fiore

L'orizzontalità tipica di ogni Fiera Generale si è venuta gradatamente evolvendo nella caratterizzazione dei maggiori settori merceologici: sempre più accentuata la trasformazione in Fiera « multibranche » per concentrare l'offerta, allargandola, su pochi significativi settori espositivi di grandi dimensioni contenuti nei due grandi gruppi di beni di consumo e beni strumentali, per aziende che qui trovano, da sempre, la possibilità di aprire il loro primo dialogo con il compratore che qui trova le possibilità del contatto « personale ».

Facciamo qualche cosa!
Caro Avvocato,
sono state in Patira, precisamente nella mia città « Monaco di Baviera », naturalmente sempre con grande gioia ed emozione. Chi non ama la sua Patria?

Ho visto fra le tante cose belle ed invitanti anche dei cartelli, esposti dal Comune nelle strade e piazze con la seguente scritta: « Man soll di Dinge nehmen, wie sie kommen. Aber man soll dafuer sorgen, dass sie so kommen, wie man sie nehmen moechte ». In italiano: « Prendiamo le cose come vengono. Ma cerchiamo di farle venire così, come desideriamo di averle! »

Vi piace? Io lo trovo molto saggio e giusto. Non aspettiamo sempre « la mano » del cielo, facciamo qualcosa con la nostra iniziativa!!!

Cordialmente Barbara Pisapia

G. O.

ACCIAROLI

Alle spalle il mondo;
giù per l'erta china
verso il mare
immoto.

Sulla spiaggia deserta
argento l'acqua la luna,
accompagnando
le nostre ombre avvinte.

Greve di profumi
anticipanti primavera,
la natura silente
incanta.

Riuniti,
sereni e felici, volgiamo
verso lo « chalet della pace »
i corpi e le menti.

Scialbordio sommesso
delle onde,
luce radiosa dell'alba
ci ridestono a nuova vita.

M. L.

Dibattito sulla Drogen

Dibattito del 18 e 19 febbraio '78 al Liceo Tasso di Salerno, su «Droga: cause e prevenzione; verità e mistificazione nella legislazione e nella cultura», relatori Prof. Giovanni Volpe, Dott. Bruno Rizzo giudice, avv. Dario Incitti; organizzato dalla Camera Penale di Salerno e dal Consiglio d'Istituto «T. Tasso».

In questo dibattito ho avuto modo di sentire cose insensate e sgradevoli, ma anche, e per fortuna, cose costruttive.

Le cose più insensate le ho sentite dai giovani, manco a dirlo dimostranti di sinistra. Questi giovani nei loro interventi (più o meno di buon gusto) sono arrivati al punto di assicurare che la cosa non li riguardava dal momento che coloro che l'avevano promossa erano persone di cultura e perciò non più giovani. Hanno tirato in ballo cose futili, qualsiasi ad esempio l'abbigliamento confortevole di alcune signore presenti ed il cocktail offerto dagli avvocati al Casinò sociale. Nella loro inesperienza e puerilità sono giunti alla conclusione che in Cina la droga è libera; ma non sanno che, si, è libera ma i drogati vengono isolati in laghi e di lì escono solamente guariti o con i piedi avanti.

Questo dibattito è stato contestato perché i componenti non erano tutti giovani; infatti oltre a gente di cultura c'erano genitori di tossicomani ed insegnanti, che sono toccati più da vicino da tale problema. La conferma l'ho avuta subito: sono venuti solo a far gazzarra e lanciare slogan politici e parolacce e solo questi sono riusciti a fare questi bravi giovani che tanto ci stanno a cuore e per i quali ci si preoccupa tanto.

Ma qualcosa d'interessante vi è stata: si è fatto notare che al centro di prevenzione esistente a Salerno, i tossicomani si curano solo con fiato di metadone e tutti sono quanto sia deleterio e nocivo; che sul piano giuridico l'art. 80 C.P. non ha fatto altro che tenere in vita il precedente articolo 6 della legge speciale. Tutti i problemi della società così si scaricano sulla Magistratura e quindi giustamente questa si sente direttamente interessata al problema.

Sono state avanzate delle proposte, che a mio avviso sono molto da considerare: 1° Prevenzione e svecchiamento dei pregiudizi verso i drogati; 2° Risolvere i conflitti territoriali; 3° Lavorare all'interno dei tossicomani e provvedere al loro reinserimento nella società; 4° Interventi della famiglia solo su richiesta del tossicomane; 5° Medico scolastico per un valido collegamento; 6° Ufficio di statistica; 7° Centro di volontariato e non ospedali dove «con ragione» i tossicomani temono di essere schedati; 8° Centri assistenziali sostenuti dalla Regione.

A conti fatti il dibattito non è stato inutile nonostante... i giovani. Maria Rosa Faccin

Lettera aperta al Sindaco

di Cava de' Tirreni

Signor Sindaco,

è da poco tempo la disposizione del divieto di condurre, anche al guinzaglio e muniti di regolare museruola, i cani nel centro cittadino, neanche per semplice attraversamento.

Forse, ed anche senza forse, il provvedimento potrebbe essere bene accolto dai proprietari di cani, ligi alle osservanze delle Leggi, e convinti dell'utilità delle disposizioni stesse.

Ma, ci si consente espresse, democraticamente, alcune nostre personali osservazioni in merito, come cittadini e come cinofili praticanti.

Neanche a farla apposta, mi è capitata sotтомano, nel momento che scrivo, una bellissima illustrazione del fascinoso Oriente, e precisamente una via della zona sancta di Calcutta, ove alcune Vacche, magre e patite, sostano indisturbate sulla strada, ostacolando il traffico dei veicoli e dei pedoni, senza che nessuno osi protestare.

In diverse località della nostra civillissima cittadina cavese, se non abbiamo «le vacche sacre», abbiamo, per non uscire dal campo zoologico, il triste spettacolo dei cani randagi.

Vede, Sig. Sindaco, non è monomania, quella che mi induce a tornare sull'argomento dei cani randagi. Me n'ero già occupato largamente, su una rivista venatoria, a volentieri avrei risparmiato agli altri ed a me stesso, il tedio della ripetizione, se non fossero comparsi quei cartelli di divieto di circolazione dei cani e se non si fosse presentato il pericolo, a Lei certamente noto, della «rabbia silvestre», che dal Nord, minaccia, attraverso le varie specie di predatori, anche le nostre Regioni (vedi circolare del Ministero della Sanità, datata Settembre o Ottobre 1977 e nota di alarme dell'Ufficio Veterinario Regionale e Provinciale, sulla minacciata comparsa di alcuni casi di rabbia silvestre). (Dicembre 1977).

Questa lettera, lo indirizzo a Lei, perché nell'emorano l'ordinanza del divieto di circolazione per i cani, ha, involontariamente, dimenticato di interessare, contemporaneamente, il Veterinario Comunale ed il personale preparato a doverlo sorveglianza per i cani randagi.

Le dichiaro, subito, che amo i cani, i cani da caccia sopra gli altri. Li amo, nel senso migliore e sincero che alla parola amore si possa dare, cinetecnicamente parlando. Sin da fanciullo ho ho allevati ed amati, cani di razza e cani di mezzo sangue, ma sempre con identico amore. Perciò, lascio a ciascuno libertà piena di scegliere il cane che più gradisce. Un cane puro o bastardo è sempre una creatura che merita da noi rispetto e dedizione, perché egli conserva una virtù che l'uomo, in questa crisi generale di valori, più non si ritrova, forse perché, gioiammo ha posseduto integralmente la «fedeltà». La fedeltà è tutte le altre magnifiche qualità che sono prerogative, talvolta, nel più insignificante dei bastardi.

Ma non omoiamo i cani, puri o bastardi che siano, circolanti disordinatamente per le vie della città, a tutte le ore del giorno e della notte, abbandonati a se stessi, incurati ed affamati. Non ce lo sentiamo di accettare i cani che s'infilano dappertutto, che rendono già di primo mattino i nostri borghi - dove già la nettezza urbana è quella che è - una puttana misurata.

E nel mentre si ordina il divieto di condurre a spasso il proprio cane, vaccinato e curato nonché tenuto con tutti i crismi dell'igiene necessaria, la genesi della proliferazione dei cani incustoditi e diseredati, diventa sempre più inspiegabile, ed il pericolo dell'infezione diventa sempre più grave per mancanza di coscienza igienica e zootecnica e per la assoluta assenza del necessario controllo veterinario, particolarmente nel nostro comune ove il cane randagio ed abbandonato viene, per colpa di chissà chi, rispettato oppure, nell'epoca favorevole, gli stessi cani, fanno gazzarra in-

torno ad una cagna in calore. Qualche volta l'accoppiamento avviene ad un angolo della strada. Lo spettacolo è gratis e si fa più interessante se alle moleste dei grandi, si uniscono i maltrattamenti e le sassate dei monelli.

Le cagne, successivamente, se non hanno fissa dimora, figliano dove capita, anche nelle campagne limitrofe, dove fanno, costrette dalle fame, razza di animali da cortile, intrufolandosi, coraggiosamente, anche nei casolari. E quando le madri non allattano più i cuccioli rinselvaticchiti, li si sente nei boschi di confine, guaire durante la notte, come se fossero piccoli di volpi o di lupi. Cosicché ai naturali predatori si aggiungeranno questi altri, perché è risaputo che il cane rinselvaticchito, si comporta più né meno come un autentico predatore.

E nel caso vieni morsicato non puoi sapere a cosa vai incontro. Già i cani allevati in casa e mantenuti secondo le regole civili, per la maggioranza sfuggono al controllo della vaccinazione obbligatoria, per la quale, ogni anno, Lei come Sindaco, è costretto ad emanare ordinanza, e che spesso, per essa sorgono certe polemiche, non so fino a qual punto giustificate, pro o contro, la vaccinazione, delle quali Le è giunta certamente eco.

La causa del contagio dei casi di rabbia nei cani o in altri animali domestici, è da ricercare nel grave stato di disordine sopratutto, e di cui sono responsabili, in gran parte, i cittadini che abbandonano e non curano i propri cani, ma anche le Autorità locali, le quali, salvo lodevoli eccezioni, spesso lasciano correre un po' troppo.

Ciò può, discutendo con alcuni amici cacciatori, venivamo informati di alcuni cani, di razza in definita, abbandonati, durante la notte, da auto forestiere, nei sobborghi di Cava, e che sono venuti ad ingrossare i branchi dei numerosi cani randagi già esistenti nella zona.

I cani circolanti per il paese, non vaccinati, per lo più sono affetti anche da malattie cutanee e portatori di cisti ed altro. Ed a Cava succede, purtroppo, perché: niente canile municipale, allestito a norma di Legge, niente persona idonea alla cattura e la custodia dei cani randagi, niente scrupoloso censimento e tassazione - per rigorosamente gli indenpediti. Ora Lei sa, molto meglio di me, che un cane non curato igienicamente, non tenuto con le dovute accortezze, non vaccinato, costituisce pericolo per la salute pubblica, in quanto veicolo di gravi malattie: Rabbia - Tenia - Cisti da Echinococco ecc. L'infezione dovuta a quest'ultimo parassita è molto diffusa, specialmente nelle regioni meridionali. L'embrione dell'Echinococco viene eliminato dall'intestino del cane con le feci, e l'infezione si diffondono così, ad altri animali domestici, gatti, suini, ovini, bovini ecc.

E pensiamo, soprattutto, ai bambini, che hanno maggiore convenienza con il cane e che amano giocare con esso con tanta effusione.

E nel mentre si ordina il divieto di condurre a spasso il proprio cane, vaccinato e curato nonché tenuto con tutti i crismi dell'igiene necessaria, la genesi della proliferazione dei cani incustoditi e diseredati, diventa sempre più inspiegabile, ed il pericolo dell'infezione diventa sempre più grave per mancanza di coscienza igienica e zootecnica e per la assoluta assenza del necessario controllo veterinario, particolarmente nel nostro comune ove il cane randagio ed abbandonato viene, per colpa di chissà chi, rispettato oppure, nell'epoca favorevole, gli stessi cani, fanno gazzarra in-

Opinioni a confronto

Il macabro e il banale

Certamente non fanno bene né per il cuore e né all'intelligenza. Eppure è quello a cui oggi si assiste, perché la vita non ci si congegne che quasi esclusivamente attraverso questi due canali: il macabro ed il banale.

E' opinione forse che non si possa fare diversamente spettacolo che insistendo su questi due motivi, propinati fino all'inverso per il trame delle più varie manifestazioni dell'arte e del pensiero.

Basta porre ascolto ad uno qualsiasi dei tanti mezzi di comunicazione di cui disponiamo, perché la stampa non è da meno della radio, così come la radio non è da meno del cinema e il cinema non è da meno della televisione: e tutti insieme si fa guerra per evitare che ci si possa trovare a disagio per eventuali deuzioni di ordine morale o di interesse sociale.

Che cosa non ci è stato proposto di macabro o di banale? E l'insistenza non ha mancato di produrre i suoi effetti, deleteri naturalmente, sulla psiche umana che ne è rimasta scossa e vacillante. O il macabro, o il banale.

Come se fosse tutta qui la vita, come se il nostro patrimonio di cultura potesse essere relegato entro gli angusti confini d'una violenza messa a cliché di fondo d'una dobbennagine sovrapposta come schema di vita insulsa, senza ideali e senza scopi.

Io penso che non ci sia bisogno di scendere nessuno per affermare che non è facile barare in questo gioco di parti che diventa sempre più assurdo, senza essere scoperti nella integrità più profonda dei nostri sentimenti. Non si possono contraddicare i secoli di storia infiorando di reminiscenze illitterarie ed irriverenti il nostro linguaggio senza produrre una legittima reazione in chi è costretto alla visione ed all'ascolto.

O qui non si tratta di più preferire alla espressione classica quella moderna o ad una certa musica triomfalistica - che potrebbe sembrare di rimpianto - oltre più addatto nella sua spigliatezza a condurre la trama dei tempi che impersona - perché la richiesta potrebbe partire dal bisogno di uniformarsi a qualcosa di più congeniale, almeno nella forma, alla natura dell'uomo, e sotto tale aspetto essere accettata e giustificata - ma noi osserviamo invece come un certo nostro linguaggio di comunicazione sia oggi completamente avulso da ogni ideale di amore e di vita.

E dove più distintamente, dove meno, si avverte comunque la carenza di queste doti essenziali, che forse erano sincerità, forse erano genuinità, ma che erano mezzi intesi pur sempre alla esaltazione dei veri valori, di quelli sani, che alla fine non hanno bisogno di gran che per emergere e per affermare un senso quasi primitivo, certamente ancestrale, di bontà e di amore: quello che aleggia dalle immagini chiare, dalle immagini tenue e delicate, non sofisticate dalla forza abrasiva dei nuovi tempi.

E il fatto è che si insiste nel male e nell'odio, che nessuno è disposto a prendere coscienza ed a chiedere perdono al Signore - come Raoul Folliereau nella sua stupenda preghiera - «per la natura calpestata / per le foreste assassinate / per i fiumi inquinati... / per la bomba atomica / il lavoro a catena / la macchina che divora l'uomo / e le bestemmie contro l'Amore».

Ed allora, non ci sarà via di salvezza, perché non si possono attendere azioni nobili e generose da chi abbiamo disedutato giorno per giorno, sera per sera, nella purezza del linguaggio e nel calore dei sentimenti, sottraendolo alla spontaneità dei suoi impulsi

per ogni forma del Bello e per concezione del Vero.

Con il macabro e con il banale non si possono di certo surrogare né la Famiglia né la Patria, né la Religione né le Arti e, quando questi valori vengono annientati, corriamo tutti pericolo, significa che siamo tutti per una strada senza svolta, che non ammette uno sbocco.

Il popolo sente un gran bisogno di piccole cose, non di grandi cose, ma sono proprio le piccole cose di cui manca che finiscono per produrre come conseguenza l'assenza della libertà e della violenza.

Purifichiamo le immagini ed il linguaggio, diamo a chi vede e a chi ascolta un senso immediato di pace e di tranquillità ed ovvero già restituì alla famiglia una parte della serenità perduta, introducendo nella casa un alto fresco di speranza.

Si dice che non sono più i tempi per le pagine vibranti di amore e sono nei fatti lontano da noi le età favolose in cui si era uniti nel porre in risalto il contributo anche dell'Arte e della Poesia alla causa della grandezza del paese: ci riferiamo agli sforzi per l'unità della Patria nell'Italia risorgimentale.

Ma il macabro ed il banale non sono i migliori antitodi per combattere il male, sono semplicemente una offesa alla coscienza nazionale, perché sanno di narcosi ma, e certamente, non combattono la droga.

Carmine Manzì

Creazione

Per chi matura l'essere
In me nascondo
come gioiello nel crogiolo?

Ricerca giorno dopo giorno
di un sorriso
di una parola buona
di un amore sereno.

Ricerca del dono del sapere.
Creare dentro e fuori di me
per abbandonare tutto

nell'ultimo giorno.

(Roma)

Alfredo Girardi

Altalena

Che strana altalena è la vita!
La rosa che oggi profuma
in tanta sovrana bellezza
domani è già tutta avvizzita.
Il vento che soffia impetuoso e
per che trascini in un vortice
uomini, alberi e case
poi tutto ad un tratto si calma.
Le stelle che brillano in cielo
e annunciano tempo sereno
svaniscono tosto all'istante
per un'improvvisa bufera.
A un punto dirotto di bimbo
fa seguito un dolce sorriso;
a un canto gioioso di donna,
un grido, uno schianto, un la-

mento.
Ed anche lo splendido sole
che vita dispensa e calore
da nuvole nere è offuscato.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

D'IMPROVVISO

D'improvviso
si fa notte.
Le ombre fasciano
le cose assonate,
le strade
i passi furtivi degli amanti.
La luna carezza
d'argento le cose.
Sul piano un frullio,
un gorgheggio all'ombra.
L'usignolo ingemma
il mondo addormentato.
(Salerno)

Emilio Festa

UNA FIABA

to i bagagli». Lo zaino in spalla a cercare fortuna. Rincorrono un sogno lontano nel tempo fatto di sogni, di rive, di baci.

(Nocera Inf.) Carla D'Alessandro

Con 110 e lode ha concluso gli studi universitari laureandosi in ingegneria elettronica il giovane Alfonso Romaldo del prof. Antonio e di Maria Scotto di Quacquarello. Relatore del Prof. Aldo Perfetto dell'Università di Napoli, il neo-ingegnere ha discusso brillantemente l'interessante tesi su «Azionamenti elettrici nelle macchine rotative di stampa».

Ad Alfonso ed ai genitori le nostre felicitazioni.

Un paese una strada tante case: la gente. Un personaggio si ferma per strada, apre bottega vende quadri.

Giovane e senza soldi, ha tanti sogni e cerca di fare.

Riunisce gli amici, trovati per strada, ascolta parole in sere d'estate.

Richiude barracca e ripre al mattino.

S'innamora e sono parole-parole, colori-colori. Baci-parole, parole-baci.

Una storia d'amore e la cioccola passa di sospiro in sospiro. Ss. Un giorno di giugno la bottega è chiusa. Una cioccola chiede e un'altra risponde:

«Son partiti stamane, hanno fat-



ECHI e faville

Dall'8 Febbraio al 7 Marzo i nat-
ti sono stati 50 (f. 26, m. 24) più
25 fuori (f. 9, m. 16), i matrimoni
13, ed i decessi 22 (f. 7, m. 15)
più 4 nelle comunità (f. 1, m. 3).

Rosanna è nata da Giuseppe Paolillo e Palmira Nicolai, aumentando la gioia dei nonni paterni, Dott. Paolo Paolillo e Irene Galdi, e materni, Giustino Nicolao e Rosa Baldi.

Giovanni è nato dall'Ins. Antonio Ferrara e Annamaria Armentano, impiegata.

Mario, dal Dott. Pasquale Pisapia, medico, ed Ida Davide.

Emilio, da Roberto De Leo, im-
piegato, e Ins. Antonia Femiani.

Edmondo, da Roberto Manzo,
impiegato, e Prof. Maria Rosaria Re-
stivo.

Marco, dal Prof. Guido Cam-
piano e Prof. Isa Tortora.

Angelo, dal Geom. Riccardo A-
modio e Rosa Capuano.

Emilio-Cristian, Ilaria e Saman-
to, tutti insieme in una sola volta
hanno invaso in Salerno la casa
del prof. Domenico Festa e della
dott. Adriana Terralavoro della Po-
lizia femminile.

Auguri ai neo-genitori, ai pic-
coli ed ai nonno prof. Emilio Fe-
sta, poeta.

Il Dott. Alfonso Maria D'Arco
dell'industria Felice e di Mariona-
na Di Domenico, si è unito in ma-
trimonio con Rosa Carmelina di
Leonardo e di Adele Giunta. La
giovane coppia si stabilirà in Pon-
tremoli, mentre il valoroso giovane
Dott. D'Arco è medico di quell'o-
spedale. Agli sposi felici ed ai ge-
nitori, le nostre felicitazioni e fer-
vidi auguri.

E' deceduto in Conca dei Ma-
rini (Costiera Amalfitana) l'avv.
Enrico Caterino, che a Cava con-

tava molta simpatia e molti ami-
ci, perché era stato per parecchi
anni tra noi a dirigere il Commissariato di Pubblica Sicurezza ap-
pena dopo il periodo dell'emergenza
del 1943. Nel 1952 lasciò volon-
tariamente la carriera di Pubblica
Sicurezza per dedicarsi alla pro-
fessione di avvocato e per occu-
parsi del famoso complesso del
convento di Santa Rosa del qua-
le egli era proprietario. Si era in-
teressato anche di storia della Co-
stiera Amalfitana, ed aveva una
particolare predilezione per lo stu-
dio dell'arte dei tappeti.

Da qualche anno la sua fibra
era venuta meno, e lentamente
egli si è avviato al gran passo dell'
oblio. La notizia ci ha rattristati
sia come colleghi che come cit-
tadini cavaresi, perché molti ricordi
ci legavano al periodo in cui egli
stesse qui a Cava tra noi; e gli
stessi sentimenti sono certamente
condivisi da quanti allora lo co-
nobbero e lo stimarono per retti-
itudine, per bontà e soprattutto per
signorilità.

Alla vedova ed al figlio le no-
stre affettuose condoglianze.

E' deceduta in Salerno la signo-
ra Rosaria Sorrentino, vedova dell'
indimenticabile Avv. Francesco D'Amico, e diletta madre dell'Avv.
Michele, Clementina, Carmela, E-
lena, Laura e Giovanna. I cavaesi
sono particolarmente legati alla
famiglia D'Amico, perché, essendo
essa originaria di Molina di Vietri
sul mare, i suoi componenti han-
sempre avuto rapporti con Cava,
dove perdito l'Avv. Michele com-
pi i suoi studi di Ginnasio.

All'Avv. Michele, al cognato pre-
sidente di Corte di Appello Dott.
Giuseppe Iuzzolino, già Pretore di
Cava, ed a tutti i parenti della
Estinta, che fu austero esempio
di rettitudine e di bontà, le nostre
più sentite condoglianze.

E' deceduto in Conca dei Ma-
rini (Costiera Amalfitana) l'avv.
Enrico Caterino, che a Cava con-

Campionato nazionale serie D - Basket

Campionato abbastanza incerto
quest'anno per il C.S.I. Tirrena Ba-
sket, che attualmente si trova a
disputare la fase finale del cam-
pionato di serie D con l'imper-
ativo di non perdere, altrimenti ve-
rebbe compromessi la per-
menza in serie D.

Ad una prima pool non certo
brillante (ma che potremmo definire
di acclimatoamento, data la gran-
de quantità di atleti esordienti in
tale divisione), sta facendo segui-
to una seconda pool disputata ad
ottimi livelli. Ecco le classifica-
zioni delle gironi d'andata: Libertas Cer-
cola punti 10, Battipaglia 8, C.S.I.
Tirrena Basket, Catanzaro, Cosen-
za, Folgore Nocera 6, Capo d'Or-
lando 0, Messina ritiratisi. Sic-
come saranno quattro le squadre
che retrocederanno in promozione,
dando per certo la retrocessione
di Capo d'Orlando e Messina, non
è possibile, al momento, prevede-
re quali saranno le altre due
squadre che le seguiranno in pro-
mozione.

Per il C.S.I. Tirrena Basket le
premesse per salvarsi esistono; in-
fatti la squadra è in netta ripre-
sa, come dimostra la vittoria ri-
portata nella prima giornata di ri-
torno contro la capolista Cercola e
come è desumibile dalla tabella
degli incontri ultimi disputati e che
qui riportiamo: Lib. Cercola - C.
S.I. Tirrena Cava 79 - 68; C.S.I. Tir-
rena Cava - Folgore Nocera 72 - 65;
C.S.I. Tirrena Cava - Pol. Battipaglia 82 - 85; S.C. Catanzaro - C.
S.I. Tirrena Cava 86 - 74; C.S.I. Tir-
rena Cava - Capo d'Orlando 84 -
82. Campionato incerto dicevamo,
dato che il valore delle squadre
quasi si equivale, ma reso ancora
più drammatico per la squadra
cavese dalla mancanza di strut-
ture idonee al regolare svolgi-
mento del campionato. Troppo volte
abbiamo ovviato l'occasione di so-
ffermarci su questo punto dolente
e nulla possiamo aggiungere a
quanto già detto. Vogliamo solo
ricordare a modo esemplificativo
che l'altra domenica, in occasione

IX Giochi invernali
della Gioventù

Dal 6 al 9 marzo p.v. a Cerreto
Collagna in provincia di Reggio
Emilia si è svolta la manifestazio-
ne nazionale dei IX Giochi inver-
nali della Gioventù, con la par-
tecipazione dei primi classificati delle
tre gare regionali.

Allo manifestazione, promossa
dal CONI e dal Ministero della
Pubblica Istruzione, hanno preso
parte, nelle varie fasi locali, de-
cine di migliaia di giovani dai 6
ai 18 anni, ed alle finali sono stati
ammessi i primi quattro classificati
di ogni fascia regionale.

Il programma della manifestazio-
ne nazionale ha visto gare di slalom
gigante, di fondo, di staffetta,
di salto dal trampolino e di slitti-
to. Ai giochi sono stati alternati
trattenimenti per il tempo libero,
con proiezioni di film, recite te-
atrali, esibizioni di deltaplano e di
sci acrobatico, ed un concorso
di pupazzi di neve.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLO-
DIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monogra-
fica, tutto illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila
mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

Il Portico

In permanenza opere di: Attardi
- Bartolini - Canova - Carmi - Ca-
rotteno - Del Bon - Enotrio - Gu-
ccione - Guttuso - Levi - Lilloni -
Maccari - Moretti - Omiccioli - Pa-
olelli - Porzano - Purificato - Orsiagia
- Quarta - Semeghini - Treccani -
Vespignani.



Cava
dei
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

UTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico
De Angelis - Via della Libertà - 84170)
BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

d'ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI

VISITATECI!

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREE

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1977 L. 58.516.577.111

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,
Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-
piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i conforti — Aperi giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Eni ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefigazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

Io DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità